

L'INTERVISTA IL SENATORE VALDITARA (AN): «BILANCI DEGLI ATENEI A POSTO ENTRO 4 ANNI, MA GLI STIPENDI VANNO PAGATI»

«Tagli da rivedere entro giugno o salterà l'intero sistema»

— ROMA —

«**P**ER IL 2010 il taglio di 730 milioni di euro per l'università non è sostenibile. E' il momento di avviare una riforma complessiva. A giugno dell'anno prossimo i tagli dovranno essere rivisti altrimenti salterà il sistema universitario e si metteranno gli atenei nelle condizioni, reali, di non poter pagare gli stipendi. La Finanziaria ha avuto il merito di tirar fuori il problema ma le previsioni non reggono».

Giuseppe Valditara, senatore con un passato da docente universitario a Torino e responsabile del settore istruzione per An, non fa sconti. Il decreto Gelmini appena approvato porta un vento di novità nella scuola; per l'università — Finanziaria a parte — il futuro è ancora tutto da scrivere.

«Ci sono alcune cose che occorre fare in tempi brevi: assunzione dei 2100 ricercatori del fondo straordinario. Abbiamo anche la copertura economica».

E il merito?

«E' un concetto fondamentale. Dovranno essere bloccate le assunzioni in quegli atenei che dimostrano, bilanci alla mano, di non essere virtuosi. Siamo di fronte ad una grande occasione per rilanciare il sistema universitario e bisogna sfruttarla con intelligenza».

Differenze anche per i docenti?

«Naturalmente. Il discorso premiale degli insegnanti delle scuole che lavorano meglio vale anche per gli atenei: chi è bravo deve poter guadagnare di più. Il denaro va finalizzato perché, è la filosofia del governo e anche la mia, non si può più sprecare un euro di denaro pubblico».

Il futuro degli atenei?

«Prima di tutto si devono studiare dei piani pluriennali di rientro finanziario. Entro 4 anni vanno ridotti i corsi e riequilibrato

il rapporto tra spesa per il personale e fondo di finanziamento. Al momento ci sono università che destinano al capitolo stipendi il 90% e più delle risorse. Va invertita la piramide: non ci possono essere 40 professori per 20 ricercatori».

Ha parlato del sistema premiale, che cosa significa?

«Che le università virtuose sia per i risultati (ricerca, brevetti) sia per i bilanci dovranno ottenere fondi maggiori. Non si può pensare che i bilanci vengano sempre certificati dalle università stesse, occorrerà ricorrere al ministero dell'Economia. La trasparenza dovrà essere un requisito fondamentale: sapere con quali risultati sono state impiegate le risorse».

Altre novità per i docenti?

«Riforma del reclutamento; si dovrà partire da una selezione nazionale che consenta di creare una lista di idoneità che non sia a numero aperto. Da quella lista potranno attingere gli atenei con chiamata diretta».

Una rivoluzione, forse addirittura più completa di quella della scuola che è diventata legge in queste ore...

«E' importante che il decreto sulla scuola sia stato approvato. Vuol dire che cominciamo a voltare pagina. Ma adesso occorre garantire l'art. 4 sull'incremento del tempo scuola per le famiglie che ne hanno necessità. Insomma, il tempo pieno. C'è un richiamo chiaro nel decreto e c'è l'impegno sia di Berlusconi sia della Gelmini. Ho fiducia».

Criteri di rendimento anche per i prof. E' d'accordo?

«Assolutamente sì. Andranno individuati principi di valutazione oggettiva per distribuire la sostanziosa quota di risorse che deriverà dai risparmi. Poi si dovrà pensare ai programmi, agli insegnanti specialisti. Ma credo che tutto questo sarà materia dei decreti attuativi».

Silvia Mastrantonio

www.ecostampa.it

